

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 19 novembre al 2 dicembre 2018

16/2018
"ANCORA SUI FINI DELLA CELLULA"

Carissimi,

anzitutto, buon Avvento!

E' un tempo che non solo ci proietta verso il Natale, ma verso il futuro, verso la venuta ultima del Signore, che porterà a compimento il Suo regno nella Gloria.

Questa prospettiva di attesa e di speranza è alla base del nostro cammino di cellula. Per questo mi pare importante sottolineare gli ultimi tre fini della cellula.

Ripartirei ancora dal testo di Atti - cap. 4, vv. 32-35, che ci aiuta a cogliere il senso bello del nostro essere comunità cristiana.

«La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno».

Avevano *un cuore solo e un'anima sola* – dice questo testo degli Atti degli Apostoli, che abbiamo ascoltato più volte: è il racconto di un'esperienza decisiva, che ha cambiato la vita dei discepoli. Lo Spirito del Risorto, effuso a Pentecoste, ha cambiato il loro cuore, come aveva predetto il Profeta (Ger. 31, 33; Ez. 36,26 e altri); lo Spirito ha reso il loro cuore un cuore di figli di Dio, sempre più simile al cuore di Gesù.

Ora essi sanno di essere amati di un amore "più forte della morte"; ora essi sanno che il Signore è con loro e che possono rischiare di seguirlo anche nei momenti più difficili. Ora sanno di essere fratelli, di avere forza per superare l'individualismo egoista del "ciascuno per sé" e di avere una missione comune.

Saranno "pescatori di uomini", anche con lo stile nuovo dei rapporti tra di loro: non più la gara a chi sia il primo, che li aveva occupati perfino nell'Ultima Cena, ma l'aiuto al fratello in difficoltà, condividendo con lui perfino i propri beni.

Il quinto fine della cellula è, appunto: **dare e ricevere sostegno**. Nasce da questa realtà nuova della comunità animata dallo Spirito del Risorto.

San Paolo arriverà a dire *"Portate i pesi gli uni degli altri"* (Gal.6,2) e *"Rallegratevi con quelli che sono nella gioia e piangete con quelli che sono nel pianto"* (Rom. 12,15) e anche: *"Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui"* (1 Cor. 12,26).

E' la consapevolezza di essere tutti membri del Corpo di Cristo, di quanto ciascuno sia prezioso per gli altri e di come il bene della comunità, del Corpo di Cristo sia importante per ciascuno.

Nella cellula, questo significa *dare* sostegno, ma anche avere l'umiltà e la semplicità di *chiedere e ricevere* sostegno. Questo, talora, può essere più difficile che dare sostegno; si ha il coraggio di chiedere e accettare perché si ha stima degli altri cellulini e si crede che è lo Spirito Santo a fare di questi gesti – piccoli o grandi – di sostegno, degli atti di vero amore, mattoni per la costruzione del Regno di Dio.

Così cresce la comunità e la luce che questo concreto amore reciproco fa brillare, anche se viene compiuto con molta sobrietà e discrezione, è una luce che attira, che fa sentir bene, che suscita il favore della gente, che evangelizza.

Importante è, a questo scopo, la funzione del **leader**, che, con attenzione e delicatezza, viene a conoscere fatiche e bisogni e aiuta ciascuno a manifestarli e la cellula a farsene carico.

Si comprende bene che una cellula che vive così, affascina e favorisce la pesca di nuovi fratelli e la crescita della cellula.

Si comprende anche che la crescita della cellula si apre così verso una moltiplicazione e sorge il bisogno di nuovi leader.

Anche nella Chiesa primitiva gli apostoli curavano la formazione di nuovi leader della comunità; così San Paolo faceva con Timoteo e Tito e con altri. Ecco allora il sesto fine della cellula: **addestrare nuovi leader.**

"Le cose che hai udite da me, trasmettitele a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare ad altri", scrive San Paolo a Timoteo (2 Tim. 2, 2) e così a Tito (1, 5-9).

E' compito del leader aiutare tutti i componenti della cellula a sviluppare i doni che Dio ha dato a ciascuno e valorizzarne le doti umane migliori.

Il leader dovrà mettersi in ascolto del Signore e chiedergli di imparare a riconoscere l'opera dello Spirito in ogni cellulino e l'autentica bellezza spirituale che lo Spirito sta generando in ogni persona.

Il leader dovrà così individuare coloro che ritiene più adatti ad assumere in futuro l'incarico di guidare una cellula.

In questa opera il leader è aiutato da tutta la cellula; dall'apporto e dalla sensibilità di ciascuno: certo, sarà il leader a chiedere a un cellulino se se la sente di prepararsi a diventare leader, ma tutta la cellula aiuterà il leader a maturare questa scelta e potremmo dire che, se è vero che il leader è prezioso per il cammino di ogni cellulino, anche ogni cellulino contribuisce, in modi diversi, alla maturazione del leader.

In questo percorso di crescita – non solo numerica ma anche spirituale – di tutta la cellula, si inserisce il settimo fine della cellula: **approfondire la propria identità di fede.**

Dice San Paolo: *"Intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza, per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo. In Lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza"* (Col.2, 2-3).

Occorre conoscere meglio il mistero di Dio che è Cristo; nessuno lo conosce abbastanza, tutti abbiamo bisogno di conoscerlo meglio. A tal fine, abbiamo dei mezzi straordinari: la Parola di Dio, il Magistero della Chiesa, l'Eucarestia, la Carità.

La Parola di Dio è sempre il punto di partenza: *"in principio era la Parola"*. Gesù ha iniziato predicando, Gesù ci ha detto che chi ascolta la Sua Parola e la fa, costruisce sulla roccia, diventa più solido, acquista un'identità più chiara.

La Parola di Dio ha sempre un posto importante nel cammino della cellula ed è la base dell'insegnamento del Pastore.

Il Magistero della Chiesa è garantito dallo Spirito Santo, che la guida a comprendere sempre meglio la Verità che è Cristo. Fondamentale, allora, è restare nella comunione con la Chiesa, anzi: imparare ad amarla! Nonostante le sue ombre e i suoi peccati, la chiesa custodisce un tesoro straordinario, essenziale, perché ognuno cresca come figlio di Dio e contribuisca con i fratelli alla costruzione della civiltà dell'Amore.

Il Signore ci aiuti a sperimentare che - sulle vie della Sua Parola, in comunione con la Chiesa, sostenuti dall'Eucaristia - si diventa più umani e si scopre che, nonostante tutto, la vita può sempre essere bella.

Aggiungo, come al solito, qualche domanda:

- 1) Sono riuscito, qualche volta, a dare sostegno a un membro della mia cellula in un modo che ho sentito particolarmente vero?
- 2) Quale difficoltà avverto nel chiedere e accettare sostegno da un membro della mia cellula?
- 3) Ho avuto, qualche volta, consapevolezza chiara che il mio cammino di cellula mi aiuta a diventare più umano e più cristiano?

Lo Spirito Santo ci aiuti tutti a vivere questo Avvento come cammino di crescita nella speranza e nella gioia di camminare verso un obiettivo grande e bello: il Regno di Dio.

Buon Avvento